



Associazione Internazionale dei Professori d'Italiano

XXIV Congresso
Scienza, arte e letteratura:
lingue, narrazioni, culture che si incrociano

Università di Ginevra, 7 - 9 settembre 2020

Coordinamento del Comitato Organizzatore:

Carlo Enrico Roggia e Federica Rossi (Carlo.Roggia@unige.ch; Federica.Rossi@unige.ch)

La presenza del CERN fa di Ginevra una delle capitali mondiali della scienza: un luogo in cui in nome della ricerca convergono scienziati e tecnici da tutto il mondo, e un centro di aggregazione fra università, paesi e discipline diverse. Questa immagine, amplificata dai media in occasione dei recenti esperimenti realizzati con l'acceleratore LHC, si lega alla spiccata vocazione cosmopolita della città: una vocazione che l'ha portata, a partire dall'inizio del secolo scorso, a essere scelta come sede di importanti istituzioni internazionali quali la Società delle Nazioni, l'ONU, la Croce Rossa. Ginevra, inoltre, intrattiene da tempo rapporti privilegiati con la lingua e la cultura italiane. Appena oltre l'Arve, ormai dentro la cintura urbana, l'elegante nucleo seicentesco di Carouge lo denuncia a chiare lettere con il suo nome (che rinvia ai *caruggi*, gli stretti vicoli delle città liguri) e con la sua elegante architettura *italianisante*; la comunità italoфона, forte di oltre quarantamila persone, è oggi tra le più dinamiche e culturalmente qualificate in un tessuto fortemente multiculturale. Per tutte queste ragioni Ginevra è il luogo ideale per ospitare una riflessione su un tema di evidente attualità, e storicamente di particolare rilievo per la lingua e la cultura italiane. Viviamo un'epoca in cui la scienza domina l'immaginario: pur nella complessità di procedimenti che spesso riguardano entità che sfuggono completamente al senso e alla visualizzazione, la scienza è una potente creatrice di miti. Nei secoli, inoltre, i suoi percorsi si sono spesso intrecciati a quelli della scrittura letteraria: la scienza moderna nasce in italiano, e non ha cessato fino a tutto il Novecento e oltre di esercitare una profonda influenza su artisti e intellettuali. A lato delle scienze "dure", le scienze dell'individuo e della società hanno dato letteralmente forma negli ultimi due secoli a stagioni fondamentali della cultura, della letteratura e dell'arte europee e italiane. Ma la storia della scienza è anche storia di uomini, di intrecci, di relazioni, di viaggi, e l'avventura della scienza è anche viaggio della mente: paradigma della scoperta e della conoscenza, e dei loro limiti. E (non ultimo) la scienza è lingua: un insieme di codici formalizzati che instaurano rapporti complessi con la lingua comune da un lato, con il linguaggio artistico, poetico e letterario dall'altro. L'intersezione di questa articolata problematica con la dimensione didattica, della lingua come della letteratura e in senso lato della cultura e civiltà italiane, interroga una dimensione fondamentale dell'oggi.

Il Congresso si articolerà in **12** sezioni tematiche, che declinano il tema centrale in relazione alle discipline più rilevanti per i professori di italiano in Italia e nel mondo.

I soci interessati a presentare una comunicazione dovranno **inviare titolo e abstract ai responsabili della sezione** tematica scelta **entro il 30 novembre 2019**. La selezione delle proposte si effettuerà in base alla qualità scientifica e alla pertinenza rispetto al tema delle sezioni. L'esito sarà comunicato entro il 15 febbraio.

È prevista la pubblicazione di una selezione di contributi in singoli volumi, differenziati tematicamente, e curati dai coordinatori di sezione, con la supervisione del comitato di redazione dell'AIPI, presso la casa editrice Franco Cesati (collana "Civiltà Italiana. Terza Serie").

La partecipazione e l'eventuale pubblicazione sono riservate ai soci AIPI. **La quota sociale, 50 euro**, corrisponde agli anni 2020 e 2021, e **deve essere corrisposta entro gennaio 2020**, tramite Paypal o bonifico bancario (per informazioni: <http://www.infoaipei.org/isc.asp>).

1. La scienza dell'insegnare. Italiano per stranieri: lo stato dell'arte sulla verifica e la valutazione delle competenze linguistiche e didattiche

Coordinamento:

Pierangela Diadori (Università per Stranieri di Siena), diadori@unistrasi.it

Sabrina Machetti (Università per Stranieri di Siena) machetti@unistrasi.it

Negli ultimi trent'anni si sono moltiplicati gli studi sull'italiano come lingua non materna, diffuso, parlato e appreso in Italia e nel mondo.

Uno dei settori che ha avuto un forte impulso è quello del *testing*, che comprende le questioni legate alla verifica, alla valutazione e all'autovalutazione, per quanto riguarda sia le competenze linguistico-comunicative degli apprendenti, sia le competenze e le conoscenze glottodidattiche dei docenti o futuri docenti.

Dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso in Italia sono nati nuovi percorsi accademici in questo settore, integrati anche da moduli formativi on line per la formazione a distanza; sono state create le prime certificazioni di lingua riconosciute a livello internazionale, coerenti con i descrittori del *Common European Framework of Reference for Languages* e in risposta alle nuove esigenze di spendibilità sociale della competenza linguistica (CILS, CELI, CERT-IT, PLIDA); sono state create le prime certificazioni didattiche per andare incontro alla richiesta di docenti di qualità nei più svariati contesti di insegnamento (DITALS, DILS-PG, CEDILS)

La verifica e la valutazione delle competenze linguistiche e didattiche rappresenta una costante sfida per le istituzioni che si occupano di realizzare percorsi formativi, monitorare le attività di tirocinio, realizzare, somministrare e valutare le prove di certificazione tenendo conto dei risultati delle ricerche di una costellazione di ambiti affini: la linguistica italiana, la linguistica educativa, la linguistica acquisizionale, la psicolinguistica, la semiotica, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Anche la cultura dell'autovalutazione delle competenze, sia linguistiche che didattiche, è sempre più diffusa, grazie all'abbinamento fra le nuove tecnologie e i principi ribaditi più volte dai documenti europei di politica linguistica: CEFR (2001, con integrazioni del 2018), ELP (2000); PROFILE (2004), EPOSTL (2007), EPG (2013). Questi documenti, scritti in inglese da un *pool* di esperti europei, sono stati tradotti anche in italiano e hanno un forte impatto sui percorsi educativi, sia in Italia che all'estero.

In questa sessione saranno accolti interventi che descrivono, sulla base di dati ed evidenze scientifiche, lo stato dell'arte sulla verifica e la valutazione delle competenze linguistico-comunicative o didattiche relative all'italiano di stranieri, mettendo a fuoco in particolare:

- La verifica e la valutazione degli esiti di percorsi formativi
- La verifica e la valutazione in ambito certificatorio
- I criteri di valutazione
- La verifica e la valutazione delle abilità orali
- La verifica e la valutazione delle abilità scritte
- La verifica e la valutazione delle conoscenze disciplinari
- La verifica e la valutazione nei manuali didattici
- L'uso delle tecnologie per la verifica e la valutazione
- L'autovalutazione delle competenze linguistiche
- L'autovalutazione delle competenze didattiche
- L'impatto della valutazione in contesto sociale

2. L'immaginario della scienza. *Fantascienza femminista: immaginare il genere*

Coordinamento:

Silvia Contarini (Université Paris Nanterre), silvia.contarini@parisnanterre.fr

Sara Faccini (Université Paris Nanterre), sara.faccini@libero.it

Ramona Onnis (Université Paris Nanterre), ramona.onnis@gmail.com

Anna Chiara Palladino (Université Paris Nanterre), annachiara.palladino@gmail.com

Manuela Spinelli (Université Rennes 2), manuela.spinelli@univ-rennes2.fr

Con la pubblicazione di *Frankenstein* nel 1818, la fantascienza fa il suo ingresso ufficiale nel mondo della letteratura. Scienza e narrazione si intrecciano per dare vita a creature, civiltà, mondi non reali, ma che appaiono *possibili*. Un connubio che si rivela ancora più fecondo nella nostra epoca in cui l'evoluzione tecnologica ha colonizzato buona parte del nostro immaginario spingendo sempre più in là i limiti dell'umano e dell'organico, portando anche a un ripensamento delle categorie, delle assegnazioni, dei ruoli e degli stereotipi di genere. In effetti, seppur la fantascienza e il femminismo nascano pressoché insieme, per lungo tempo la Science Fiction è stata *maschile*: a scriverne erano autori e il mondo immaginario (e immaginato) era dominato da uomini. Sarà solo con la fine degli anni Sessanta che inizierà a emergere una fantascienza definibile femminista. Sarah LeFanu evidenzia che «la fantascienza è percepire il mondo in modi diversi; così è il femminismo»; Rosi Braidotti afferma che «la fantascienza [è] un genere da difendere innanzitutto come letteratura di idee, con un serio contenuto filosofico e un'evidente vocazione a impartire lezioni morali»; entrambe ci ricordano, in fondo, l'auspicio di Virginia Woolf che incoraggiava a pensare e scrivere liberamente, senza costrizioni e conformismi canonici.

La nostra sessione mira ad analizzare narrazioni, rappresentazioni, (de)costruzioni del genere nella produzione artistica e nel pensiero critico e filosofico italiano, a firma femminile e maschile, dall'Ottocento ai giorni nostri, partendo dall'ipotesi che opere ascrivibili al campo – inteso in senso largo – della fantascienza, dell'utopia o della distopia possano proporre interessanti visioni alternative al binarismo tradizionale e diverse attribuzioni di genere, immaginando nuovi corpi sessuati e reinventando i ruoli e le funzioni ad essi assegnati.

Alcune possibili piste di riflessione, senza alcuna pretesa di esaustività, sono:

- Figure maschili e femminili nelle opere di fantascienza italiana.
- Fantascienza e etica: immaginare un mondo più giusto e libero per tutt@.
- L'altrove come spazio libero da convenzioni in cui sperimentare nuovi modelli.
- L'ibrido, l'alieno, il post-umano: nuove identità sessuali?
- La nuova centralità del corpo (a)sessuato.
- Le potenzialità del «genere» (letterario, artistico) nella ridefinizione del *gender*.

3. Scienze sociali ed espressione artistica. *Fisica e letteratura: dialogo tra due mondi*

Coordinamento:

Peter Kuon (Universität Salzburg), Peter.Kuon@sbg.ac.at

Marina Pagano (Universität Salzburg), marinapagano93@gmail.com

L'occasione del prossimo convegno ginevrino, offerta dall'AIPI all'ampio panorama scientifico degli italianisti provenienti da tutto il mondo, ravvisa sulla necessità, soprattutto nei tempi moderni, di ricercare contatti, scambi, riflessioni che letteratura e scienza intessono da lungo tempo, e fruttuosamente, nel vivacizzare il patrimonio culturale.

Sebbene infiniti punti d'incontro possano trovarsi nell'insieme che vede come protagonisti la maniera letteraria e il *modus progrediendi* delle scienze, ci è sembrato opportuno immaginare l'apertura di uno spazio in cui diversi studiosi possano concentrarsi specificamente sul dialogo tra fisica e letteratura.

Alla luce dei notevoli esempi di intellettuali, da Dante a Calvino, passando per Ariosto, Bruno, Galilei, Leopardi e Sciascia, i quali, nel seguire i loro percorsi, si sono imbattuti più di una volta nella necessità di far incontrare la materia letteraria con quella filosofica e allo stesso tempo scientifica della fisica, è nostro auspicio che i partecipanti alla sessione, interessati alle sinergie fra queste due facce del sapere, possano incontrarsi e, attraverso i propri contributi, discutere di tematiche quali ad esempio:

- la fisica come materia prima a cui attingere per un rinnovamento della letteratura;
- l'impatto delle teorie della fisica, da Newton ad Einstein (e oltre), sull'immaginazione letteraria;
- il testo letterario come veicolo di scoperte scientifiche e come spazio aperto di dibattito;
- la rappresentazione letteraria degli spazi inconoscibili dell'universo;
- l'astronomia come campo metaforico fertile nella inventio letteraria;
- elementi letterari, stile e retorica della trattazione scientifica legata alla fisica;
- il mito come sorgente della fisica;
- fisica e letteratura nella concezione di spazio e tempo;
- la narrazione come strumento di visualizzazione del ragionamento scientifico;

Ci auguriamo che, dedicando particolare attenzione al tema, emerga l'opportunità di pensare alla scrittura come un sistema, all'interno del quale i pianeti della fisica e della letteratura, pur muovendosi ognuno sulla propria orbita, partecipino entrambi della stessa danza cosmica, di cui l'uomo, tramite la propria riflessione sul mondo esterno, cerca d'interpretare il ritmo.

4. La scienza nella rete. Digital Humanities. *La scienza digitale come metodo d'indagine della lingua e della letteratura italiane*

Coordinamento:

Virginia Giustetto (Università di Ginevra), Virginia.Giustetto@unige.ch

Margherita Parigini (Università di Ginevra), Margherita.Parigini@unige.ch

La rivoluzione tecnologica degli anni Duemila ha favorito lo sviluppo di un nuovo rapporto tra la scienza digitale e le discipline umanistiche, dando vita a un campo di studi conosciuto con il nome di *Digital Humanities*. Le *Digital Humanities* hanno ridefinito i confini delle ricerche umanistiche, producendo sapere avvalendosi di un metodo scientifico e digitale, da un lato nel tentativo di rafforzare l'impatto della conoscenza delle discipline umanistiche e, dall'altro, con l'obiettivo di stimolare la nascita di nuovi modelli, generi e iterazioni di ricerca, sia da un punto di vista conoscitivo che comunicativo. Nel corso del tempo le *Digital Humanities* hanno esplorato due vie:

1. *Prima ondata*: la disciplina ha seguito una direzione quantitativa o numerica, sfruttando le capacità di ricerca e recupero delle informazioni offerte dai *database*, automatizzando il processo di raccolta dei corpus linguistici, mostrandosi di grande utilità nell'allestimento di edizioni critiche, per la collazione di manoscritti e per altri lavori di filologia digitale.
2. *Seconda ondata*: l'utilizzo dei dati è stato ripensato in chiave «qualitativa, interpretativa, esperienziale, emotiva e generativa». Alla base di questa nuova fase vi è l'idea che sia possibile sfruttare le potenzialità del digitale mettendole a servizio della forza metodologica delle materie umanistiche. Ne conseguono una maggiore attenzione alla complessità, al contesto storico, una diversa profondità analitica, critica e interpretativa.

Focalizzandosi sullo specifico ambito letterario, l'obiettivo di questo *panel* è di offrire una panoramica il più possibile eterogenea dei principali progetti di *Digital Humanities* che mettono al centro la lingua e la letteratura italiane oggi.

5. Scienza, natura, ecologia. Tra ecologia letteraria ed ecocritica: narrare la crisi ambientale in letteratura, cinema, fotografia

Coordinamento:

Marina Spunta (University of Leicester), m.spunta@le.ac.uk

Silvia Ross (University College Cork), s.ross@ucc.ie

L'ecologia e l'ambiente sono sempre più al centro della nostra vita e del dibattito culturale e politico, come ci ricorda di recente anche Niccolò Scaffai, nel volume *Letteratura ed ecologia* (2017). Questa sessione intende esplorare i modi in cui, dagli anni Settanta ad oggi, la letteratura, il cinema e/o la fotografia hanno coniugato la crisi ecologica e il dibattito ambientale, investigandone i *topoi* chiave, come ad esempio l'apocalissi o i rifiuti, e analizzandone le modalità narrative e testuali, e le scelte estetiche. Intende inoltre offrire una critica al dibattito teorico sulle questioni ambientali, sulle *environmental humanities*, *ecocriticism* ed ecofemminismo, nel tentativo di mettere in dialogo diverse prospettive critiche ed isolare costanti per una critica ecologica della letteratura e delle arti visive.

Si accettano contributi che si propongano di:

- riflettere su come scrittori, fotografi, cineasti contemporanei abbiano narrato questioni ambientali e di tutela del paesaggio, e quali tematiche e modalità narrative ed estetiche abbiano sviluppato per affrontare il dibattito su scienza, natura ed ecologia nelle molte varianti in cui si coniuga, dal documentario a tema ambientale all'*ecofiction* al fotolibro sulla natura;
- riflettere sui recenti sviluppi del dibattito teorico-critico su natura ed ecologia in Italia, con particolare attenzione al dibattito sull'ecocritica, ecofemminismo, etica della natura e sulle *environmental humanities*, considerate in un'ottica comparativa;
- interrogare modalità di dialogo intermediale, intersemiotico o interdisciplinare tra letteratura, cinema e/o fotografia su questioni di natura ed ecologia, ad esempio l'interazione di parole e immagini nei fototesti che affrontano temi ambientali;
- esaminare il lascito culturale e le genealogie intellettuali tra diversi scrittori, fotografi, cineasti e teorici nell'Italia contemporanea sui temi relativi a natura, ecologia ed ecocritica;
- considerare approcci comparativi e transculturali su questioni ambientali.

6. Viaggiare, scoprire, conoscere. *Alfieri illustri della transculturalità. Per una didattica della cultura italiana nel terzo millennio*

Coordinamento:

Domenica Elisa Cicala (Katholische Universität Eichstätt), domenica.cicala@ku.de

Maurizio Rebaudengo (Convitto Nazionale “Umberto I”, Torino), rebaudengomaurizio@gmail.com

Dagmar Reichardt (Latvian Academy of Culture LAC), dagmarreichardt@hotmail.com

Gli interventi si propongono di analizzare l’etimologico “amore per il sapere” da parte di ambasciatori della cultura italiana nel mondo, da intendersi sia come viaggiatori sia come pionieri, protagonisti e comprimari della storia scientifico-culturale italiana. Con l’analisi degli aspetti più significativi del loro operato – non esclusivamente letterario – si coglierà la profonda stratificazione transculturale di un’azione mai disancorata dalla tradizione aulica e canonica, ma sempre orientata all’espansione verso la novità – d’impatto scientifico o socioculturale – sia in Italia sia all’estero. In tal modo si cercherà di rianimare il concetto greco antico della filosofia (φιλοσοφία) in tempi moderni e in chiave italiana, selezionando personaggi, fenomeni e riforme che, partendo dalla realtà sociale e culturale italiana, hanno veicolato nuove idee alle società plurali, ottenendo una fama mondiale: l’azione e il pensiero di veri e propri *Alfieri illustri della transculturalità* italoфона, appunto, che segnano momenti culminanti della storia culturale moderna dentro e fuori d’Italia.

Più concretamente, la sezione si concentra su nomi illustri e personaggi chiave della cultura italiana, sia vissuti nei secoli scorsi sia contemporanei, capaci comunque di innescare virtuosi processi di comunicazione e diffusione dell’italofonia a livello globale, ossia in diverse sfere culturali, ancora oggi, ovvero più precisamente nel periodo dal Secondo dopoguerra al presente (1950-2020), evidenziando le radici storiche di un pensiero comunque innovatore ed includendo fenomeni provenienti da diverse discipline: dalla letteratura, la musica e le arti figurative, includendo la fotografia e l’architettura, al teatro, al cinema, al design e alla moda, all’etnologia e al giornalismo, per arrivare alla religione, alla medicina, all’ingegneria o alle scienze naturali, alla pedagogia, alla politica e all’economia ecc.

Verranno accettate tutte le proposte che metodologicamente analizzino la notorietà riscossa all’estero dai vari rappresentanti della/e disciplina/e scelta/e, descrivendone il successo dal 1950 in poi, il potenziale didattico in classe e all’università (servendo non solo da tema su cui indagare e discutere, ma anche da esempio pedagogico-culturale p.es. sul piano linguistico LS/L2), e il cambiamento transculturale provocato nelle rispettive società d’arrivo, sia nel breve sia nel lungo termine. Per la scelta del personaggio e/o del fenomeno da analizzare – da Alessandro Volta a Giacomo Rizzolatti, dalla nascita delle prime banche (da Rialto ai Medici) alla banca etica, da Palladio a Renzo Piano, da Arlecchino a Roberto Benigni, da Machiavelli al berlusconismo, da Leonardo da Vinci all’Arte povera ecc. – è essenziale seguire il criterio transculturale, che prevede una storia della ricezione rintracciabile fino a oggi in almeno tre sfere culturali diverse con un effetto ibrido ed innovatore all’estero (come p.es. l’opera di Dante che ha dato vita all’istituzione delle Società Dante Alighieri in oltre 60 Paesi al mondo, di cui si potrebbero analizzare almeno tre sedi particolarmente attive, contrastive e/o progressive per dimostrarne la pluralità delle attività ovvero i punti chiave dei temi trattati, l’effetto transculturale attuale e l’utilità didattica in classe).

7. Scienze sociali ed espressione artistica. Cinema e lingua: le caratteristiche pragmatiche e linguistiche del linguaggio filmico italiano

Coordinamento:

Elena Nuzzo (Università di Roma Tre), elena.nuzzo@uniroma3.it

Elisabetta Santoro (Università di San Paolo), esantoro@usp.br

Ineke Vedder (Università di Amsterdam), i.vedder@uva.nl

Con ‘lingua del cinema’ si intende la produzione verbale orale combinata alle immagini filmiche. Si tratta di una particolare forma di parlato con caratteristiche correlate al mezzo che la trasmette (ad esempio costrizioni e condizionamenti tecnici, scelte ideologiche e/o artistiche del regista). La specificità della lingua del cinema sta nell’intersezione di codici (immagini, gesti, voci, rumori, musiche, dialoghi, scritte di scena e fuori scena). Il cinema, con la duplice funzione di ‘specchio’ e ‘modello’ di lingua, da un lato riprende gli usi comunicativi diffusi nella società, dall’altro ripropone e rilancia strutture, modi di dire, schemi di comunicazione.

Nonostante le somiglianze con il parlato naturale, la lingua del cinema si presenta comunque come ‘diversa’, mostrando una serie di sottili differenze linguistiche e pragmatiche rispetto all’italiano di uso medio, come nelle scelte lessicali e sintattiche; il numero di sovrapposizioni, esitazioni, e di false partenze; l’uso particolare di segnali discorsivi e di tempi verbali; la presenza di vari meccanismi di focalizzazione; l’impiego di determinati atti linguistici. Particolarmente interessante a questo riguardo si rivela non solo il confronto tra dialogo filmico e dialogo ‘naturale’, ma anche tra dialogo filmico, sottotitolatura e doppiaggio.

Nella sezione tematica proposta intendiamo evidenziare le caratteristiche pragmatiche e linguistiche più rilevanti del parlato cinematografico italiano. La sezione ospiterà in particolare lavori (in una prospettiva pragma-linguistica) dedicati all’impiego di strategie pragmatiche e interazionali e scelte lessicali e sintattiche caratterizzanti il linguaggio filmico. I contributi potranno rientrare in uno o più dei seguenti ambiti tematici:

- parlato filmico vs parlato ‘naturale’
- intersezione di codici verbali e non verbali nel dialogo filmico
- sottotitolatura, doppiaggio e voce fuori campo
- impiego di segnali discorsivi, interiezioni, fatismi
- multilinguismo: lingua standard, dialetto, lingue straniere

8. Scienza, tecnologia, industria. *Industria-tecnologia-design nell'editoria letteraria, negli house organ e nella stampa periodica del Novecento*

Coordinamento:

Silvia Cavalli (Università Cattolica, Milano), silvia.cavalli@unicatt.it

Giuseppe Lupo (Università Cattolica, Milano), giuseppe.lupo@unicatt.it

Davide Savio (Università Cattolica, Milano), davide.savio@unicatt.it

Carmen Van den Bergh (Universiteit Leiden / KU Leuven), c.van.den.bergh@hum.leidenuniv.nl

Posta elettronica collettiva: aipindustria@mail.com

Il dibattito sulla modernità, iniziato nell'Ottocento con il Positivismo, trova nel Novecento il luogo in cui esprimersi pienamente, pur con le ambiguità che hanno fatto parlare, in proposito, di un «moderno antimoderno» (C. De Michelis). A partire dal Futurismo, il XX secolo inserisce infatti nell'agenda degli scrittori i temi suscitati dal progresso tecnologico. Il rapporto tra scienza ed etica diventa centrale, per esempio, davanti a creazioni come la bomba atomica oppure di fronte alle manipolazioni della genetica. Ma ugualmente decisivo è il modo in cui l'industria ha cambiato il contesto italiano, dal punto di vista geografico (con la trasformazione del paesaggio agricolo e l'urbanizzazione dei centri) ed economico (nel passaggio dall'artigianato e dal piccolo commercio alla produzione su vasta scala).

Da Svevo venditore di vernici agli scrittori-ingegneri Gadda e Sinisgalli, l'industria e, più in generale, la tecnologia hanno spesso rappresentato il pane quotidiano di numerosi intellettuali del Ventesimo secolo, al punto da imbastire insieme a letteratura, filosofia e scienza quello che è stato definito un «ménage a quattro» (P. Antonello). Si pensi per esempio alla nascita dei calcolatori elettronici e alle potenzialità della cibernetica, intuite da scrittori come Calvino e Balestrini. A fronte dei molti intellettuali *apocalittici*, per usare la terminologia coniata da Umberto Eco, esiste anche una schiera di *integrati* che dialogano felicemente con la tecnologia e le nuove possibilità offerte dallo sviluppo industriale.

Pur nella complessità dei problemi suscitati dall'oltranza tecnologica, l'industrializzazione ha infatti svelato al Novecento il lato virtuoso della modernità: aziende come Olivetti, Pirelli, Eni e Finmeccanica hanno saputo creare una sinergia tra capitalismo e cultura, coinvolgendo autori come il già ricordato Sinisgalli, Fortini, Volponi, Ottieri, Giudici, Buzzi e molti altri, per creare un progetto di società e di mondo.

Tra le riviste a vario titolo legate all'industria italiana (*Civiltà delle Macchine* di Finmeccanica, *Comunità* di Olivetti, *Il Gatto Selvatico* dell'Eni, *Rivista Italsider* etc.), molte hanno ospitato rubriche d'autore capaci di comunicare l'azienda all'interno e all'esterno di essa, e hanno trasmesso ai loro lettori una cultura dell'innovazione che ha risonanza ben al di fuori dei confini dell'ambiente industriale. Un'attitudine che sopravvive oggi in inserti come *Domenica del Sole-24 Ore*, il quotidiano della Confindustria: tra le sue pagine sono presenti i nomi dei maggiori intellettuali e scrittori italiani, si discute di libri e di design, di industria, ma soprattutto di cultura nel senso più largo del termine.

Le riviste non rappresentano solo un'occasione per parlare di industria, ma più in generale un'opportunità per sperimentare le varie forme della grafica e del design. Almeno a partire dal secondo dopoguerra, il design è venuto incontro alla ricerca stilistica del mondo editoriale, ripensando la veste grafica di libri e riviste: si pensi a personaggi come Albe Steiner, che lavora per il *Politecnico* di Vittorini, o come Giovanni Anceschi, che confeziona la rivista sperimentale *Tam Tam* e per un periodo dirige *Il Verri* (1996-2004), fondato dal padre. Come sosteneva l'antropologo Leroi-Gourhan negli anni '60, del resto, ogni tappa dell'evoluzione culturale è scandita dall'innovazione tecnologica.

In questo panel cercheremo quindi di concentrarci su alcune questioni centrali nel rapporto tra letteratura e industria-tecnologia-design, e in particolare sugli aspetti seguenti:

1) Industria, letteratura e *house organ*. Come l'industria è stata raccontata negli spazi tradizionali della letteratura (romanzi, poesie) e in quelli di riviste legate alle maggiori aziende italiane? Come le riviste sponsorizzate da grandi aziende italiane hanno influito sulla trasmissione dell'immagine di industria?

2) Autori poliedrici fra tecnologia e letteratura. In che modo la nuova realtà tecnologica trova un riflesso nella scrittura creativa di quegli autori che ne frequentano gli ambienti? Qual è il valore aggiunto che una conoscenza tecnica apporta alla letteratura?

3) Il paratesto fra editoria e design. Come interagiscono designer, editori e letterati nella creazione delle riviste? Qual è il messaggio affidato ai paratesti, alle copertine di libri e riviste, alle immagini? Come si trasforma la materialità delle riviste letterarie (o degli *house organ*) nel corso degli anni?

Accoglieremo proposte di taglio storico, teorico, letterario, linguistico e intermediale che affrontino il rapporto tra la letteratura e il nodo costituito da industria, tecnologia e design nell'arco del Novecento. I saggi potranno anche partire da casi ed esempi specifici.

9. Viaggiare, scoprire, conoscere. Partire per descrivere: il viaggio scientifico nella letteratura, nel giornalismo e nelle arti

Coordinamento:

Federica Rossi (Università di Ginevra), federica.rossi@unige.ch

Pasqua de Cicco (Università di Nantes), pasqua.decicco@gmail.com

La parola ‘viaggio’ trae origine dal latino *viaticum*, letteralmente «ciò che si deve portare durante il viaggio»: o, ancor meglio, la «provvista per il viaggio». Da questo bagaglio iniziale (costituito non solo di beni materiali, ma anche e soprattutto dal patrimonio culturale di partenza), il viaggiatore si apre alla conoscenza e a molteplici saperi: esplora, indaga, conosce, compara, enumera. E descrive.

In effetti, l’esito del viaggio è spesso la *descrizione*: non solo dei fenomeni osservati, ma anche e soprattutto di ciò che il viaggiatore ha tratto in termini di consapevolezza di sé e dei propri progressi rispetto al *viaticum* di partenza. Tanti ne sono gli esempi, offerti dalla letteratura, dal giornalismo, dall’arte, dal teatro e dal cinema: la narrazione del viaggio si declina attraverso i secoli in una profusione di guide, trattati, carte geografiche, *carnets*, racconti, reportage, ecc. Il modello di riferimento è Ulisse, nella sua accezione dantesca: il viaggiatore per eccellenza, che si muove perché vuole conoscere e narra le proprie avventure ad altri viaggiatori (Dante e Virgilio) che si muovono, a loro volta, nell’aldilà.

In linea con la tematica del convegno, il presente panel mira ad analizzare le risultanze di tale produzione in rapporto alle tipologie di viaggio, che fanno dell’approccio scientifico il proprio motore. Tali tipologie sono, per esempio: 1. il viaggio di tipo naturalistico (come *descrizione* di fenomeni naturali); 2. il viaggio di tipo geografico (come *descrizione* di luoghi); 3. il viaggio di tipo etnografico (come *descrizione* di popoli). In queste categorie rientrano tante varietà di viaggiatori che si muovono in vari spazi (concreti o di fantasia, terrestri o marini, fuori o dentro la città; persino oltre l’atmosfera, come ci insegna l’*Orlando furioso*). È viaggiatore, ad esempio, lo scienziato che elenca, cataloga e descrive oggetti, luoghi, risorse e fenomeni. Lo è pure il mercante, che testa e scopre nuovi percorsi per i propri commerci. Lo è anche il militare, che si sposta per obblighi di sicurezza o sete di espansione, e associa a questo spostamento la descrizione dei luoghi che vede. Come non citare, poi, il pellegrino, che lascia traccia delle proprie peregrinazioni nella personale ricerca del divino, o il viandante, che si muove perché spinto dalla curiosità e dal desiderio di accumulare esperienze. Viaggiatori sono infine il geografo, che descrive paesaggi ed ecosistemi; il narratore, che apre il mondo al lettore attraverso il proprio taccuino o la pagina del proprio blog; il giornalista, che documenta fatti, studia popoli e testimonia eventi.

Questa lista, ovviamente, non è esaustiva. Come pure non lo sono le categorie letterarie ed artistiche descritte. Saranno tuttavia accolte le proposte che meglio interpreteranno l’obiettivo del panel: tracciare un bilancio delle strategie individuate in vari ambiti della cultura per raccontare il viaggio inteso in senso scientifico.

10. Scienze sociali ed espressione artistica. La rappresentazione dell'apprendimento linguistico. Prospettive incrociate tra glottodidattica, linguistica e letteratura

Coordinamento:

Lorenzo Coveri (Università di Genova), lorcoveri@gmail.com

Tommaso Meozzi (Universität Augsburg), tommaso.meozzi@sz.uni-augsburg.de

Enrico Serena (Ruhr-Universität Bochum), enrico.serena@ruhr-uni-bochum.de

In un'epoca come quella attuale, in cui le culture nazionali si trovano a essere sempre più mescolate e le grandi narrazioni ideologiche – secondo la riflessione postmoderna – attraversano una crisi, l'apprendimento di una lingua seconda si configura non solo come strumento pratico di affermazione sociale, ma anche come luogo antropologico *in fieri* dove si negozia l'identità, tra origini e spaesamento, afasia e riscatto sociale. Partendo da queste premesse, la sezione si propone di indagare in un'ottica interdisciplinare rappresentazioni di esperienze di insegnamento/apprendimento di lingue seconde, con particolare attenzione per l'italiano, in testi letterari e teatrali, film, canzoni, fumetti e altri generi minori. Nello specifico, potranno essere oggetto di analisi rappresentazioni di interazioni tra docente e apprendenti in contesti educativi (come avviene per esempio nel corso di italiano per immigrati al centro del film-documentario *La mia classe* di Daniele Guaglianone), tra parlanti nativi e non nativi al di fuori del contesto classe (come avviene tra il Poeta e Shun Li nel film *Io sono Li* di Andrea Segre) o riflessioni su percorsi, propri o altrui, di apprendimento, come nel racconto autobiografico *In altre parole* di Jhumpa Lahiri o, allargando il discorso ai classici, nella *Vita* di Vittorio Alfieri. Tali rappresentazioni sono meritevoli di attenzione non solo per il loro valore estetico, ma anche e soprattutto perché, come opportunamente suggerisce Pugliese (2016), ricollegandosi a Coste, Mondémé (2008), Testa (2009) e ad altri autori interessati a riflettere sul rapporto tra letteratura e sapere specialistico (cfr. Ceserani 2010), possono offrire al ricercatore, al docente di lingua, all'apprendente e persino al lettore non specialista una prospettiva sui fenomeni oggetto di attenzione diversa da quella della scienza, ma a questa complementare.

Attraverso l'analisi dei testi e assumendo come punto di partenza le riflessioni di Pugliese (2016), la sezione intende dunque interrogarsi su questioni come le seguenti:

- Quali intersezioni presentano le rappresentazioni letterarie e le descrizioni scientifiche di esperienze di insegnamento/apprendimento e quali sinergie sono possibili tra queste due prospettive di osservazione? Quale contributo possono offrire testi letterari, film e altri generi alla comprensione scientifica dei fenomeni e, viceversa, quale contributo possono offrire le descrizioni basate su dati empirici alle rappresentazioni letterarie dei fenomeni stessi?
- In che rapporto si pongono, in una prospettiva di *folk science* e, in particolare, di *folk linguistics* (Niedzielski, Preston 2000), le teorie soggettive e le ideologie linguistiche sull'insegnamento/apprendimento delle lingue (cfr. Pasquale 2011) che emergono da tali rappresentazioni nei confronti delle teorie scientifiche?
- In che modo le rappresentazioni di esperienze di insegnamento/apprendimento linguistico possono fornire concrete occasioni di formazione alla didattica e di "alfabetizzazione culturale" (Pugliese 2016) nei percorsi universitari destinati a (futuri) insegnanti di italiano a stranieri, integrando così i saperi provenienti dalla lettura dei testi specialistici?
- In che modo l'incontro con esperienze narrate di apprendimento di L2 nella classe di lingua può contribuire al potenziamento della competenza interculturale e transculturale degli apprendenti, oltre che di quella glottomatetica?
- Quale ruolo possono avere i suddetti testi/film nella divulgazione della scienza ai lettori/spettatori non specialisti? In che misura essi possono contribuire a sensibilizzare tali lettori/spettatori per alcune delle tematiche al centro del dibattito linguistico e glottodidattico contemporanei – si pensi a temi come educazione plurilingue, alfabetizzazione in L2 in età adulta (Pugliese 2016) o valorizzazione delle lingue di origine nella classe plurilingue. In che misura, d'altra parte, essi possono trasmettere immagini semplificate e stereotipate?

La sezione è aperta a contributi di carattere glottodidattico, linguistico, letterario, pedagogico e interdisciplinare. Si privilegeranno comunicazioni incentrate su opere in lingua italiana, si potranno però prendere in considerazione anche proposte che si soffermino su traduzioni italiane di opere straniere: potrà essere interessante un confronto tra l'originale e la traduzione, in modo da far emergere le costanti e gli elementi di variazione, nella descrizione dei processi di apprendimento, riscontrabili nel passaggio da una lingua all'altra.

11. La scienza nella rete. Codificare, Analizzare, Diffondere l'italianistica digitale: Le *Digital Humanities* nei progetti di ricerca

Coordinamento:

Giovanni Pietro Vitali (University College Cork), giovannipetrovitali@gmail.com

Simone Rebora (Università di Verona), simone.rebora@univr.it

1.0 Premessa

L'uso dell'informatica nelle ricerche umanistiche è oggi sempre più importante e si presenta come un dibattito attuale e cruciale per l'innovazione scientifica. Si assiste infatti ogni anno alla crescita del numero di specialisti e ricercatori che decidono di impegnarsi nell'uso di strumenti digitali per le loro ricerche linguistiche, letterarie, storiche e geografiche. Considerando l'estrema attualità di questi strumenti e l'ottima integrazione che dimostrano con le metodologie d'analisi tipiche delle discipline umanistiche, proponiamo un panel dedicato all'utilizzo di queste discipline per l'approfondimento delle tematiche letterarie, linguistiche e sociali tipiche dell'italianistica.

Il percorso che porta a questo panel parte dalla *Summer School* CAD, vincitrice del bando promosso dall'Associazione Internazionale Professori d'Italiano (AIPI), che ha avuto luogo a Verona nel luglio 2019, con il sostegno dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD).

2.0 Obiettivi

Il panel sarà l'occasione di riportare i risultati della *Summer School*, finanziata dall'AIPI, ma sarà anche aperto a nuovi partecipanti. L'esperienza della *Summer School*, insieme a quelle di ogni partecipante, forniranno casi concreti per valutare in che modo le *Digital Humanities* sono utilizzate nei progetti di ricerca a tutti i livelli (tesi, dottorato, ricerca post-dottorale, grandi progetti) e per analizzare il valore aggiunto e le problematiche della loro integrazione nel campo dell'italianistica.

Una particolare attenzione sarà riservata a capire in quali ambiti delle ricerche nel mondo dell'italianistica si concentra maggiormente l'utilizzo dell'informatica.

3.0 Codificare-Analizzare-Diffondere

Il panel sarà diviso nelle tre sezioni Codificare, Analizzare e Diffondere, secondo quella che è stata la filosofia del progetto fino a questo punto. Sulla base di tale approccio, sarà possibile domandare la partecipazione qualora un intervento riguardi:

- Le problematiche di codifica testuali
- Le analisi digitali su testi, immagini e linguaggio
- Gli aspetti di diffusione delle ricerche con una particolare attenzione alle problematiche del *public engagement*

Per la selezione delle proposte saranno privilegiati i progetti in cui la componente digitale è parte integrante, e non accessoria, della metodologia adottata. Si punterà inoltre, per quanto possibile, alla rappresentazione dei vari settori di ricerca nel campo dell'italianistica.

12. **Scienza in prosa e in versi** *L'italiano e la scienza tra Medioevo e Rinascimento: le vie della lingua, della letteratura, dell'arte*

Coordinamento:

Lorenzo Bacchini (Johns Hopkins University), lbacchi1@jhu.edu

Francesco Brenna (Johns Hopkins University), fbrenna4@jhu.edu

Barbara Fanini (Accademia della Crusca - Università di Firenze), fanini@crusca.fi.it

Giulio Vaccaro (CNR - Opera del Vocabolario Italiano), vaccaro@ovi.cnr.it

Valerio Zanetti (University of Cambridge), vz218@cam.ac.uk

La rinascenza del XII secolo, appena prima del grande sviluppo delle tradizioni linguistiche in volgare, si concretizza con lo sviluppo in Europa di un'ampia trattatistica scientifica, i cui confini sono tutt'altro che definiti, che spazia dalla matematica alla medicina, dall'astronomia/astrologia alla stregoneria, dai manuali tecnici (dedicati per esempio all'agricoltura o all'arte della guerra) all'interpretazione dei sogni. In generale, la prima fase di circolazione scientifica in epoca medievale è la storia di un vasto processo di traduzione culturale e linguistica dei saperi: dall'arabo, dall'ebraico, dal latino (spesso anche come lingua intermedia) ai volgari italiani; questo porta alla creazione di tipologie testuali multiformi e di un lessico fluido e magmatico, che risente spesso della tipologia dei testi, della lingua (o delle lingue) di partenza, del pubblico.

Il tardo Trecento e, in seguito, a maggior ragione il periodo umanistico e rinascimentale recuperano prospettive scientifiche trascurate o poco documentate nell'epoca precedente: si ha infatti un incontro tra lo studio e il recupero dei classici operato dagli umanisti da un lato e i saperi coltivati nelle botteghe artigiane dall'altro: ciò porta a un progressivo ampliamento del ventaglio testuale (per cui ai trattati si affiancano ricettari, documenti di bottega, appunti) e un'ampiezza lessicale che si va allineando su una duplice possibilità latino/volgare, spesso in un dialettico scontro (si pensi alle traduzioni di Plinio), che prelude tuttavia a quella standardizzazione del lessico che si verificherà a partire dal Seicento.

Fino alla fine del Cinquecento proprio la labilità del confine del campo della "scienza" e l'impossibilità di distinguere nettamente singoli settori fa sì che concetti scientifici divengano elementi rappresentati e talvolta costitutivi anche all'interno di generi letterari non scientifici (l'epica, la lirica, la narrativa).

Su queste premesse, la nostra sezione intende raccogliere contributi di carattere linguistico, letterario e latamente culturale, che rispondano (per esempio, ma non esclusivamente) a domande come: cosa era considerato "scienza" nel Medioevo e quali erano le figure "professionali" (spesso "ibride", esperte a un tempo di fusione dei metalli e di amuleti, di pompe idrauliche e di macchine a moto perpetuo) che si occupavano di scienza? quali forme linguistiche e testuali venivano usate per ogni specifico discorso scientifico? qual è stato il peso reciproco della mediazione linguistica e della mediazione culturale (anche con riferimento agli apparati iconografici)? in che modo la scienza medievale e rinascimentale è penetrata nella letteratura (si pensi ai casi delle macchie lunari di Dante o del teatro della memoria di Giulio Camillo)? qual è stata l'evoluzione dell'italiano della scienza, o di una particolare branca di essa (per esempio la medicina, la matematica, l'astronomia), tra il Duecento e il Cinquecento? qual è stato il rapporto con le lingue di partenza dei testi? come l'italiano della scienza è stato recepito fuori d'Italia?